

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Pacchetto sicurezza L'ipocrisia della destra sulle rimesse mancate

Il "pacchetto sicurezza" prevede, tra l'altro, l'obbligo dell'esibizione del permesso di soggiorno per accedere ai servizi pubblici. Tra questi, gli sportelli di money transfer i cui responsabili sono tenuti a chiedere il titolo di soggiorno ai clienti e denunciarne, nel caso, la mancanza, pena: il ritiro della licenza. Conseguenza di ciò sarà, inevitabilmente, la riduzione delle rimesse inviate nei paesi di origine per via legale e l'aumento di quelle trasmesse tramite canali informali, se non extralegali. Il Centro Studio Sintesi stima che le rimesse ufficiali inviate dall'Italia nel 2007 ammontassero a 6.044.060 Euro, circa 2000 euro pro-capite calcolando la presenza di 3 milioni di regolari. Le rimesse, sostiene Sintesi, costituiscono uno "strumento di crescita e progresso" per i paesi riceventi in quanto consentono la sussistenza economica delle famiglie degli emigrati, appartenenti a ceti a basso reddito o senza reddito. A livello macroeconomico il denaro inviato contribuisce ad aiutare i paesi poveri a ridurre il debito verso quelli ricchi. Fatto significativo se è vero che tutti gli stati occidentali hanno mancato gli obiettivi sottoscritti a livello internazionale, che comportavano la destinazione di una quota del Pil alle politiche di aiuto allo sviluppo. Il nostro paese, poi, compete per la conquista della "maglia nera": nel 2009 ha destinato appena lo 0.12% del Pil alla cooperazione. Cioè, quelle misure mirate a rendere più difficoltose le condizioni per l'invio delle rimesse si rivelano, oltre che inutilmente vessatorie, sommamente ipocrite. Quante volte avete sentito esponenti della destra affermare, con aria compunta e ciglio umido, che "il problema dell'immigrazione si risolve aiutandoli a casa loro".

ITALIA-RAZZISMO è promossa da
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Ronde «fantasia» dai berretti blu ai vigili di S. Antonio

Il regolamento non è ancora pronto ma si moltiplicano casi di spontaneismo. Dalle camicie «ocra» di Saya alle guardie padane di Maroni, in fila per ottenere permessi

Lo scenario

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

In principio furono le Guardie Padane care al ministro Maroni, che ne era responsabile ai tempi del parlamento del nord. Gli ultimi in ordine di apparizione sono i «blue berets», che da una settimana su incarico del Comune di Milano vigilano nei vagoni della metropolitana dalle 22:30 alla chiusura del servizio. Quattro pattuglie, composte da due volontari ciascuna, dotate di torcia, walkie talkie, basco e divisa blu.

I più folkloristici arrivano dal napoletano. Li ha organizzati Alfredo Rosalba, ispettore di polizia eletto primo cittadino di Casola nelle file dell'Idv. Otto volontari chiamati a vigilare nella chiesa del Santissimo Salvatore e di Sant'Andrea Apostolo per evitare che "i soliti ignoti"

curatore Armando Spataro ha voluto vederci chiaro dietro a quelle divise inquietanti, ai cappelli con l'aquila imperiale e alla simbologia vagamente nazista. Prima ancora, nei giorni dello stupro della Caffarella a Roma, c'aveva pensato La Destra a organizzare i corpi volontari, ma l'esperimento è miseramente fallito fra segnalazioni che indispettivano la polizia e pattuglie costrette ad intervenire per allontanare qualche testa rasata con ansie da giustiziere.

Ora che il decreto sicurezza è legge tocca al Capo della Polizia Antonio Manganelli mettere a punto il regolamento che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore delle nuove norme, dovrà stabilire limiti e confini delle ronde. «È già sulla mia scrivania», ripeteva anche ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni ansioso di dare il via libera alla creatura di cui solo qualche settimana fa a Pontida ha reclamato con fierezza la paternità. Nel frattempo, però, gli esperimenti si moltiplicano, e non sempre con caratteristiche che fanno dormire sonni tranquilli agli agenti di polizia. Che, non a caso, attraverso i sindacati hanno da sempre manifestato la propria contrarietà a qualsiasi ipotesi di sicurezza e vigilanza lasciata in mano ai cittadini. Con tutti i rischi che corrono: dallo spontaneismo disorganizzato alle infiltrazioni della criminalità organizzata. «Il regolamento dovrà evitare ogni problema», spiegano al Viminale. Ma riuscirà ad arrestare un processo che è già iniziato da tempo e senza alcun controllo? ♦



**MESCOLATI,
NON AGITATI.**

**Bianca Berlinguer
intervista**

**Ignazio
MARINO**

**Sabato 4 Luglio - ore 21.00
Palco Centrale
Terme di Caracalla**



Democratic Party
Dal 26 giugno a Caracalla
Ingresso libero.



A ROMA UNA VIA PER CRAXI

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha avviato la procedura per intitolare una strada della Capitale a Bettino Craxi. La via potrebbe essere inaugurata nel 2010.

mettano di nuovo nel mirino la statua di sant'Antonio dalla cui base sono già stati trafugati preziosi fregi.

Le più inquietanti le hanno presentate a Milano qualche settimana fa nel corso di un convegno del Movimento Sociale. Sono gli uomini della Guardia Nazionale Italiana di Gaetano Saya e prima ancora di scendere in strada si sono meritati un'inchiesta della procura di Milano per ricostituzione del disciolto partito fascista. Il loro ideatore le chiama le "camicie ocra", ma il pro-